Anno IV — Giovedì 29 Aprile 1869 — N. 101

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 28 APRILE.

Nella questione belgo-francese si continua ad andar avanti coi *probabilmente* e coi *forse*. Il telegrafo ora ci annunzia che il signor Frere-Orban lascierà oggi, *probabilmente*, Parigi. La commissione mista di cui si diceva abbandonato il pensiero, ritorna in campo di nuovo: ma non si sa se si riunirà davvero, percha se ne parla come d'una cosa *in fieri*. Intanto il punto se e quanto le trattative finora corse abbiano condotto a qualche risultato, rimane sempre all'oscuro: tutt'al più si si limita a dire che i negoziati non sono mai usciti dal terreno commerciale su cui furono intavolati, e che appunto per conservar loro questo carattere non si è mai trattato di sottoporre la vertenza a una conferenza diplomatica. Questa conferenza diplomatica di cui nessuno s'è mai sognato di parlare e che adesso viene così inattesamente smentita, potrebbe ben essere un dei soliti provini della politica imperiale, per iscandagliare l'opinione pubblica sulla opportunità o meno di fare di una questione ferroviaria una questione politica. Intanto, però, si tira in lungo; e questo pare veramente che si possa dire uno degli scopi del governo francese in questo suo litigio col Belgio.

È testè uscito a Parigi un volume intitolato: *I progressi della Francia sotto il Governo imperiale* in cui sono enumerati i titoli della dinastia al riconoscimento ufficiale della Nazione coll'addizione dei servigi resi e i titoli alla sua gratitudine. Le prossime elezioni, per il risveglio dello spirito pubblico, danno molto a temere a Napoleone, il quale cercando ogni puntello, ricorre un'altra volta al suo favorito sistema di propaganda mediante scritti apologetici. La stampa officiosa, com'è ben naturale, fa molto romore attorno a questo nuovo parto della penna napoleonica e lo raccomanda alle masse. I giornali indipendenti invece ne smorzano l'effetto con frasi ghiacciate. Il *Temps*, fra gli altri, assicura che da tutti i dati statistici accumulati nell'opuscolo, si vede che il governo imperiale non ha fatto più di quanto ogni governo progressista è obbligato di fare. Questo è certo il principio d'una polemica in tutta regola, dalla quale la gran figura del Governo imperiale ne uscirà nuovamente piena di contusioni.

Nella monarchia austro-ungherese tutto l'interesse si concentra pel momento sull'Ungheria e con ragione, giacchè l'andamento degli affari pubblici nella Trasleitania deve esercitare naturalmente grandissima influenza sull'ulteriore sviluppo delle istituzioni liberali nella Cisleitania. Due fatti allarmarono l'opinione pubblica in Vienna intorno alle intenzioni dei magiari. Il primo fu un discorso di Deak nel quale il patriotta ungherese faceva presentire la prossima fusione dei cosiddetti conservatori ungheresi col centro sinistro, ed il secondo la decisione delle Camere e del Ministero d'inalberare sulle mura della regia residenza di Buda le bandiere tricolori ungherese e croata presso la giallo-nera imperiale. Noi troviamo entrambi questi fatti naturalissimi e corrispondenti al principio dualistico dell'impero; ma i tedeschi di Vienna vi ravvisano niente meno che il lampeggiare della rivoluzione.

La pubblicazione del 4° volume sulla guerra del 1866, edito per cura dello stato maggiore stabale austriaco, ha messo in moto le penne uffiziose prussiane, le quali accusano, delle falsità che i prussiani vi trovano, il ministero degli affari esteri austriaco, anzichè gli autori militari dell'opera. Si ascrive da parte prussiana a quelle pubblicazioni il duplice scopo di provocare il sospetto e l'antipatia dell'Italia verso la Prussia, e di far prevalere negli stati meridionali della Germania l'opininoe che gli ultimi trattati conchiusi fra la Prussia e gli stati meridionali non abbiano più valore alcuno. Gli uffiziosi austriaci non tralasciano di rispondere a quelli di Prussia per le rime, sicchè la logomacchia giornalistica è ricominciata fra l'Austria e la Prussia,

Intanto che l'attenzione d'Europa è rivolta alla Grecia, alla Bulgaria o ad altri siti che minacciano l'integrità della Turchia, la Russia agisce per proprio conto e prepara una mina che potrebbe dare l'ultimo colpo all'impero della mezzaluna. Questa mina tende a sollevare la nazione armena contro il governo di Costantinopoli, creandosi quello di Pietroburgo un partito vantaggioso negli armeni ad esso sottoposti, onde guadagnarsi tutti gli altri che dipendono dalla Turchia, i quali non aspettano di meglio che di liberarsi dal loro giogo. Tali mene sono del massimo pericolo per la Porta, giacchè soltanto in Costantinopoli vivono da 50 a 60 mila armeni, che per quasi due terzi sono impiegati: per cui se lo czar arrivasse a guadagnare per sè questo elemento, si può dire che i giorni della Sultania sarebbero veramente contati.

Non si sarà per avventura dimenticato che la Danimarca conchiuse col Governo di Washington, alla cui cima era allora il presidente Johnson, un contratto col quale la prima cedeva i suoi possedimenti nell'Indie Occidentali al secondo, verso un compenso di alcuni milioni di dollari. Poichè una simile vendita ripugnava ai principii del giorno, così stabilivasi che il contratto non fosse operativo che solo dopochè la popolazione di quei possedimenti fosse stata consultata e si fosse manifestata sui nuovi suoi destini. Il Governo danese la convocò ed essa si pronunciò in favore della sua aggregazione alla grande repubblica. Ma quando la Danimarca si era così messa in ordine, il Governo di Washington non volle fare altrettanto, e la nuova amministrazione dell'Unione americana rifiuta di eseguire il contratto. Egli è per indurla all'accettazione del vecchio contratto che il ministro della guerra danese si recò appositamente a Washigton, donde è testè ritornato, pare senza aver nulla concluso; ciò che toglie la possibilità di restaurare le finanze danesi, rovinate dalla guerra dei Ducati del Nord, e produrrà probabilmente la dimissione del ministero.

In Ispagna, ove alle Cortes pare che si continui ad andare poco d'accordo, il moto carlista è stazionario, forse perchè le popolazioni non lo secondano o perchè i Carlisti non conoscono la gravità del cimento. Certo è che, dinanzi al comune pericolo, monarchici e repubblicani si unirebbero per sgominare gl'istigatori della guerra civile. « Prima di veder consumarsi la propria rovina (scrive il *Novedades*) la rivoluzione porrebbe mano a mezzi così vigorosi da togliere ogni sostegno agli Isabellini e ai Carlisti. Contando sulla autorizzazione delle Cortes sovrane, il Governo può far molto per iscongiurare la tempesta che ci minaccia. »

Il telegrafo ci ha annunziato l'apertura delle Camere portoghesi accennando appena al tenore del discorso reale. Stando al riassunto elettrico, questo non avrebbe neanche fatto parola delle gravi difficoltà che travagliano il Portogallo; ma esse non esistono meno per questo. Invano il Re si è indirizzato ad un vecchio suo amico, il duca Saldhana, per esortarlo ad assumere la presidenza del ministero: l'interpellato rispose di essere troppo vecchio per potersi opporre alla piena delle scontentezze politiche che ha invaso il paese!

La Camera dei comuni nella Gran Bretagna prosegue il suo lavoro di demolizione della Chiesa d'Irlanda, malgrado l'accanita opposizione che fanno ancora i *tories*. Il partito liberale però, capitanato da Gladstone, sa di avere l'appoggio delle popolazioni inglesi e procede sicuro del fatto suo, certo della simpatia dell'Inghilterra.

Le corrispondenze ateniesi dell'*Osservatore Triestino* ci apprendono che le prossime elezioni dei deputati si prevedono colà procellose, e la lotta fra i differenti partiti accanita. Non è da dubitarsi però che il partito del signor Bulgaris resterà in minoranza; dacchè dopo gli avvenimenti del passato dicembre questo partito ha perduto tutta la sua popolarità.

Nella seduta di ieri della Camera elettiva tornò in campo il progetto di legge sulle *incompatibilità parlamentari*, e sembra che verrà discusso in uno dei prossimi giorni. Ora noi consideriamo siffatta persistenza nel volerlo votare, come ottimo augurio.

Anche nella sessione attualmente in corso si notò di fatti la assenza di grande numero di deputati, non ostante la gravità degli interessi sottoposti al Parlamento e la difficile situazione del Ministero. E ogni giorno si accumulano nuove prove del bisogno che ha la Camera di poter contare sull'intervento assiduo e sul lavoro dei propri membri.

Se non che (come dicemmo altre volte) la quistione del numero è per noi secondaria di confronto ad una quistione di delicatezza personale e di convenienza amministrativa. Noi dunque persistiamo a chiedere che si dichiararino incompatibili col mandato di deputato al Parlamento tutti gli altri ufficj nella amministrazione provinciale e comunale, tutte le ingerenze in Commissioni e Consigli di qualsiasi nome, specialmente se presieduti da funzionarii pubblici, e che, in una parola, il deputato al Parlamento non possa assumere altro pubblico incarico, tranne quello di Consigliere nel Comune in cui tiene il suo domicilio.

La quale proposta ci sembra tanto conforme ai principj di equità e alle norme di savia amministrazione, che non dubitiamo sia per essere accolta dalla maggioranza della Camera. Fu fatta, quasi in questi stessi termini, dall'onorevole Lanza; ed è tempo che doventi una regola per le future elezioni politiche, quand'anche (il che, ripetiamo, non avverrà) fosse respinta come legge nella prossima votazione.

Ed in vero: come supporre che que' Deputati, i quali tanto trascurano il proprio principale dovere d'intervenire alla Camera, dieno poi prove di alacrità e di abilità negli altri ufficj di cui fossero investiti? O se questi ultimi occupano tutto il loro tempo ed il loro studio, come potrebbe dirsi giusto il conservarli nella Deputazione?

Ma v'ha qualcosa di più; e lo ridiciamo perchè urge riparare a siffatto sconcio, e perchè eziandio in qualche paese del Veneto si esperimentò il danno di aver alcuni Deputati, i quali, per cotale moltiplicità d'ufficj, esercitarono ed esercitano un'influenza pesante ed uggiosa. Non vogliamo che il Deputato imponga colla sua presenza nelle Deputazioni e nei Consigli provinciali; non vogliamo che assuma, perchè Deputato, l'attitudine di un mandarino o di un pascià quale Sindaco di un Comune; non vogliamo che un Deputato, perchè può liberamente parlare all'orecchio dei Ministri, diventi un impaccio od un spauracchio ai Prefetti e più alle Autorità d'ordine inferiore. Un Deputato ne ha abbastanza dei lavori legislativi, e il solo esame, anche superficiale, dei progetti di legge su cui deve dare un voto coscienzioso, è occupazione gravissima; tanto è vero che pochi sanno porvi in essa quello studio ed amore, di cui uopo ha l'Italia. Dunque cessi la promiscuità degli ufficj; dunque non si accrescano per indiscrete ambizioni personali i difetti e i pericoli inerenti al reggimento costituzionale; dunque si dichiarino solennemente le *incompatibilità parlamentari*.

E l'accettazione della proposta dell'onorevole Lanza dimostrerà che la Nazione avrà a sperare in un avvenire più degno, e che nel meccanismo di governo si vorranno usare tutte le arti che possono renderlo rispettato presso le moltitudini.

Difatti, qualora continuasse l'andazzo di oggi, nulla si potrebbe chiamare cosa seria in Italia; non il Parlamento, non le rappresentanze provinciali e comunali, non le Autorità governative. È un paese timoroso di quotidiane soperchierie individuali, in balìa del favoritismo, retto da ordini amministrativi confusi e contradditorii, o si abbandonerebbe all'apatia, o colle sue perpetue manifestazioni di malcontento impedirebbe ogni conato diretto alla sua materiale e morale prosperità.

G.

Spese per l'istruzione pubblica in Italia e altrove.

Crediamo di far cosa grata ed utile ad un tempo presentando ai nostri lettori alcuni nuovi dettagli tolti dalla splendida relazione dell'onor. Messedaglia sul bilancio dell'istruzione pubblica per il 1869.

Incominciamo a vedere col maggior grado di approssimazione possibile, *quale sia l'insieme di tutti i proventi d'ogni natura* di cui dispone la istruzione publica nel nostro e in qualche altro Stato d'Europa.

In Francia si spendono per la pubblica istruzione da 111 a 112 milioni. Ne pagherà 62 circa la primaria, 30 la secondaria, il resto la superiore, le belle arti, i monumenti, gli archivi, l'amministrazione.

Dell'Inghilterra si sa che spende una « somma enorme » e che la sola istruzione primaria non vi assorbe meno di 120 milioni.

In Prussia non si spende meno di 75 milioni (quindi, relativamente, più che in Francia). Di questi 75 milioni, ben 55 vanno alla istruzione primaria, 10 1/2 alla secondaria, il resto alla superiore.

In Italia, tutto calcolato, si spendono da 55 milioni, de' quali 20 milioni solamente vanno alla istruzione primaria. Quest'ultima cifra non ha bisogno di commenti. È l'assassinio in erba delle nostre popolazioni: bisogna dirlo e ripeterlo a nostra assoluta vergogna.

Passiamo ora vedere *quale sia la spesa strettamente governativa per la pubblica istruzione* d'Italia e di vari altri Stati.

Il governo italiano spende per tutta l'istruzione, alta, media, e bassa, circa 16,200,000 lire; cioè l'1.60 per cento del bilancio totale dello Stato.

Il governo francese spende più di 33 milioni, cioè quasi il 2 per cento del bilancio totale.

Il governo belga spende più di 7 milioni. Sarebbe, a ragione di popolazione, come se il governo italiano spendesse più di 35 milioni, ossia *più del doppio* di quello che il governo italiano effettivamente spende, e, a ragione di bilancio generale, il governo belga stanzia *più del triplo* (4 per cento) di quello che stanzia il nostro.

Il governo prussiano mette in bilancio per la pubblica istruzione 30 milioni di lire.

Persino il governo russo spende annualmente per la pubblica istruzione più di 35 milioni di lire.

Il governo inglese, quel governo che, secondo certe teste riscaldate, lascia far tutto a chi vuole, spende per l'istruzione pubblica 40 milioni di lire.

La sola città di Nuova-York metteva nel proprio bilancio, a conto della pubblica istruzione, 40 milioni e mezzo. Altrettanto spende lo Stato del Massachussets, la cui popolazione non è la vigesima parte della nostra (1,231,000).

Terminiamo questo quadro statistico facendo vedere *quanto spendano per la sola istruzione primaria* il governo d'Italia e altri governi.

Il governo d'Italia spende per la primaria soli 2 milioni e mezzo.

Il governo francese spende, per lo stesso scopo, più di 10 milioni.

Il governo belga spende circa 3 milioni e mezzo. Sarebbe come se l'Italiano ne spendesse 17.

Il governo inglese mette in bilancio per la primaria 30 milioni.

Infine, il governo prussiano spende quasi il doppio del nostro, cioè circa 5 milioni.

Dunque meno chiacchiere, e insegnare a leggere al popolo: ecco qual dovrebb'essere la nostra parola d'ordine oggi e sempre.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nell'*Economista d'Italia*, nuovo giornale finanziario che si pubblica in Firenze al quale cogliamo l'occasione per dare il benvenuto:

Qualche giornale italiano ha riprodotta la notizia data quelli di Marsiglia, che in codesta città siasi costituita una società per fondare tre colonie libere in Italia, cioè nella Maremma Toscana, nell'isola di Sardegna e nelle Puglie, e stabilendo per ciascheduna di queste un capitale di un milione, in tante azioni di L. 250.

Per le informazioni che abbiamo attinte in proposito possiamo assicurare che sino ad oggi il governo non ha avuto alcun sentore del succitato progetto.

— Scrivono da Firenze alla *Stampa*:

La discussione finanziaria si farebbe al presentarsi delle due convenzioni relative, una alla Banca e l'altra alla Società dei beni demaniali. Approvate le convenzioni, si entrerebbe nell'idea di sciogliere le Camera, e di affidare ad una camera nuova il compito di determinare il ristauro della finanza. Quando poi le convenzioni non venissero approvate, è una ragione di più per convocare i comizii elettorali. Si sa che il ministero non cede così facilmente e che vuole spingere il programma suo sino alle ultime conseguenze.

— Nella corrispondenza del *Patriotta* di Parma leggiamo:

Il ministero credette bene interpellare l'onorevole Rattazzi per conoscere se avesse qualche progetto da contraporre a quello del Cambray Digny per ristorare le nostre finanze. Il Rattazzi prese tempo a rispondere, e ieri, a mezzanotte, si riunirono i ministri in Comitato privato ed in allora il deputato d'Alessandria propose come unico rimedio la riduzione della rendita. È inutile il dire che un tal progetto venne unanimamente respinto. Per quanto questo fatto possa sembrare inverosimile, sono in grado di guarentirvene l'esattezza.

— Scrivono da Firenze:

È questione se la lotta finanziaria si appiccherà in occasione dei bilanci, o se ne offrirà soggetto la relazione della Commissione pel corso forzoso, o se si attenderanno le leggi del ministro. Avrete veduto come tre membri di questa Commissione abbiano parlato in senso che la discussione abbia luogo,

senza però essere d'accordo sul tempo. Ritenete però che qualunque argomento finanziario potrebbe offrire occasione di svogliere la questione finanziaria in tutta la sua totalità. Ad ogni modo potrebbero passare alcune settimane prima dello scoppio. Intanto il pubblico e la stampa hanno opportunità di esprimere le loro idee.

ESTERO

Austria. Scrivono da Sign al *Dalmata*:

Antonio Barezza III, fece staccare una dozzina di cartelle che trovò attaccate attorno le porte e finestre del suo negozio. Sopra quelle cartelle stava scritto con lettere visibilissime in lingua slava: *Zivila Narodnost — Zivili Slavjani — Zivili Hervati — Zivili sastava zlavjanska — Zivio Car Aleksa— Zivila Rusia* ecc., vale a dire: Viva la nazionalità — Vivano gli Slavi — Vivano i Croati — Viva la bandiera slava — Viva lo Czar Alessandro — Viva la Russia, ecc.

Sopra un altro cartellone attaccato nel mezzo della finestra erano scritti degli insulti al Barezza. Bisogna sapere che il Barezza il giorno avanti aveva esposte sulla finestra del suo negozio delle vedute di Vienna coi ritratti dell'augusta coppia imperiale.

— L'opera dello stato maggiore austriaco sulla guerra del 1866 ci svelò che la Baviera, qualora avesse dovuto cedere il distretto di Culmbach, pretendeva che l'Austria la indennizzasse col circolo dell'Enno. E qui la *Nuova libera Stampa* pretende che durante la guerra la Baviera abbia seguita la politica dell'indugio onde ingrandirsi a spese dell'Austria, e scagliando sovra quel regno poco accette qualificazioni aggiunge: « verrà il tempo... lo speriamo, nel quale non si avrà più riguardo a relazioni dinastiche, ma semplicemente ai propri ben intesi interessi; ed allora Monaco esperimenterà in modo solenne, che v'ha un confine alle tosature dell'Austria per impinguare e rotondare la Baviera. »

— Una corrispondenza viennese dell'*International* di Londra, parlando del viaggio del De Sonnaz alla capitale austriaca, reca il seguente aneddoto.

Un giorno il generale italiano assisteva ad una rivista della guarnigione di Vienna sull'*esplanade*, in presenza dell'imperatore Francesco Giuseppe. Entusiasmandosi egli alla bella tenuta dei soldati ed in ispecie alla precisione delle manovre degli artiglieri e rivelandone la sua ammirazione: È vero, rispose l'Imperatore, che i miei artiglieri sono ben esercitati, ed il vostro valoroso Re non lo ignora; ma potrebbe darsi che ancor meglio debba impararli a conoscere, poichè quando n'avrà bisogno essi saranno a sua disposizione. » Il generale italiano, come di leggieri si comprende, si mostrò soddisfattissimo di tale risposta.

— Caratteristico, a giudicare il nuovo Ministero cisleitano, col conte Taaffe alla testa, è il seguente motto popolare: Prima avevamo un ministro presidente provvisorio (*principe Auersperg*) con un Ministero definitivo; ora abbiamo un ministro presidente definitivo (*conte Taaffe*) con un Ministero provvisorio. Il corrispondente viennese della *Gazz. di Augusta* dice, a questo proposito: O bisogna che il conte Taaffe si trasformi nel principe Auersperg, in modo da mettersi d'accordo coi ministri borghesi che questi aveva scelti per attuare la sua politica; o bisogna che i ministri si subordinino al nuovo capo del Ministero. Si teme che al primo dissenso nel Ministero, i colleghi del Taaffe siano costretti a dare la loro dimissione. A chi gli chiedeva un programma politico, il conte Taaffe avrebbe risposto: « Il programma sono io. » E avrebbe potuto soggiungere, continua quel corrispondente: « Per il momento, io sono il dualismo. »

Francia. Scrivono da Parigi all'*Indépendance Belge*:

Dopo il discorso del signor Lavalette, avvi ancora chi afferma che nelle alte sfere del potere la guerra è risoluta, e tra breve. Si pretende perfino che questo sia stato detto per bocca di ministri, che, ufficialmente, tengono il linguaggio più pacifico. I profeti di guerra si dimenticano di dirci come si potrà impegnare una lotta contro un Governo che non l'accetta, e in presenza di tutta l'Europa, unanime a non riconoscere pretesto valevole per un conflitto.

— Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Si continua a parlare sommessamente di guerra. Coloro che dicono di godere la fiducia de' personaggi alto locati, affermano, ch'essa è probabile, anzi prossima. È certo che continuano i preparativi bellicosi. Il generale Bremer che inventò le torpedini e le mitragliatrici più terribili, è a Parigi, e il generale Fleury è a Pau, dove compra dei cavalli.

Ma l'Europa sembra ognor meno disposta a considerare come legittima e possibile una guerra sanguinosa. Non solamente il signor di Bismark indietreggia e toglie ogni pretesto ad un'aggressione per parte della Francia, ma si parla di un avvicinamento fra il Wurtemberg e la Baviera in seguito ad un colloquio tra i signori Farenbuhle ed Hohenlohe. Si dice anzi possibile una Confederazione del Sud sotto la protezione dell'Austria.

Io persisto dunque a credere esagerati i timori pel momento. D'altronde si è qui occupati delle elezioni. Il governo spera di conseguire una splendida vittoria. L'Opposizione, dal suo canto, senza sperare la maggioranza, ha fiducia di togliere al governo un numero considerevole di seggi oltre quelli che gli ha tolti nel 1863.

— Leggesi nell'*Indépendance Belge* in una corrispondenza da Parigi:

« Si dice che le negoziazioni relative al *modus vivendi* tra il Governo italiano e il Papato siano a buonissimo punto, grazie all'intermediario della Francia. Si crede che al prossimo giugno il Governo francese potrà richiamare le sue truppe da Roma. »

Germania. Un antico officiale prussiano aveva pubblicato da qualche tempo un opuscolo, nel quale dimostrava che in caso di guerra la Confederazione del Nord sarebbe impotente a difendere gli Stati del Sud. La stampa ministeriale di Berlino combatte energicamente questa conclusione.

In un lungo articolo sulla quistione, la *Correspondance de Berlin* espone che l'armata federale del Nord rappresenta un effettivo di 1,200,000 uomini, che si accresce di 230 mila uomini degli Stati del Sud e quindi un totale di 1,430,000 uomini, e non di 800,000 uomini, come lo pretendeva l'autore dell'opuscolo, che re Guglielmo potrebbe disporre in caso di guerra.

Spagna. Felice la Spagna! Un nuovo candidato al suo trono è uscito fuori, e la *France* lo presenta col miglior garbo di questo mondo. Esso è il principe Leopoldo-Stefano-Carlo, principe ereditario del ducato di Hohenzollern Sigmaringen. Non sappiamo se sia questo il nome del monarca che qualche giorno fa un ministro spagnuolo annunziava sarebbe ben presto stato conosciuto dal pubblico.

Belgio. Stando all'*International* nei circoli politici di Brusselles trova gran credito la voce che il governo francese cerchi d'influenzare il re Leopoldo onde ridurlo a cambiare il suo ministero per surrogarlo con un gabinetto appartenente al partito cattolico.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del giorno 26 aprile 1869

N. 1229. In seguito a mozione del Deputato Provinciale Cav. D.r Jacopo Moro venne statuito di sottoporre alle deliberazioni del Consiglio Provinciale, nella prossima straordinaria adunanza, la proposta di istituire premi pel miglioramento della razza bovina. Quanto prima verrà stampata e diramata la relativa relazione.

N. 993. Venne disposto il pagamento di L. 984.15 a favore di Antonio ed Anna Bianchi pel fitto del locale concesso ad uso di Caserma dei R.R. Carabinieri stazionati in Codroipo per l'epoca da 1 gennaio a tutto decembre 1868, fatta avvertenza che la pigione da 1 gennaio a. c. in avanti verrà pagata alli sig. Zanelli Francesco e Zolli Elisabetta divenuti proprietari del locale medesimo, giusta il contratto 30 dicembre 1868.

N. 1242. Venne disposto il pagamento di L. 330.79 a favore di Nardini Francesco pella riduzione dei locali destinati ad uso dell'Ufficio del Genio Civile Provinciale, già autorizzati coll'antecedente deliberazione 15 febbraio p. p. n. 530.

N. 1206. Venne disposto il pagamento di L. 530.00 a favore del sig. Angelo Foenis in causa fornitura di stampe ed oggetti di cancelleria per uso della Deputazione Provinciale e dell'Ufficio del Genio Civile durante il 1° trimestre a. c., giusta il contratto 31 agosto 1868.

N. 1245. In esecuzione alla deliberazione 21 settembre 1868 del Consiglio Provinciale, ed in seguito a domanda 13 corr. n. 384 della Commissione Centrale per l'amministrazione del Fondo Territoriale venne disposto il pagamento di lire 6378.15 in causa 1a delle quattro rate del fondo di L. 25,512.63 stanziato in bilancio quale quoto di concorso nella spesa pei lavori nel manicomio femminile di S. Clemente in Venezia.

N. 1172. Venne disposto il pagamento di lire 2083.00 a favore del Comune di Venezia a titolo di undecima e penultima rata del sussidio accordato per la navigazione a vapore fra Venezia e l'Egitto.

N. 1171. Venne disposto il pagamento di lire 1724.82 per le pigioni semestrali scadute o di prossima scadenza, dei locali che servono ad uso dei RR. Commissariati Distrettuali, e venne sollecitata la R. Prefettura a provocare la rifusione della somma di L. 4015.30 anticipata dalla Provincia per conto del R. Erario in causa quoto di pigione 1868 pei locali occupati dalle Agenzie delle Imposte.

N. 1278. Venne disposto il pagamento di lire 201.25 a favore di Miani Giò Battista a titolo di pigione pei locali destinati ad uso di caserma dei R.R. Carabinieri in S. Pietro al Natisone per l'epoca da 25 agosto 1868 a tutto marzo p. p.

N. 1277. Venne approvato il resoconto prodotto dal Ragioniere Provinciale riferibile all'amministrazione del fondo di scorta assegnatogli in L. 100.00 colla deliberazione 22 febbraio p. p. n. 562 per le spese minute d'Ufficio, e venne in pari tempo assegnato allo stesso Ragioniere un altro fondo di L. 100.00 per simili spese da sostenersi in avvenire.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri n. 63 affari, dei quali n. 9 di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 33 in oggetti di tutela dei Comuni; n. 16 interessanti le Opere Pie; e n. 5 in oggetti di contenzioso amministrativo.

Il Deputato Provinciale
N. Rizzi

Il Segretario, *Merlo*.

Municipio di Udine
AVVISO.

In seguito all'odierno esperimento d'asta pel lavoro di costruzione di due zone di marciapiedi attraversanti il piazzale fuori porta Venezia, essendo rimasto deliberatario quale migliore offerente il nob. sig. Manin Alessandro per l'importo di L. 1900.

Visto il disposto dell'art. 85 del Regolamento 13 dicembre 1863 n. 1628, ed in appendice al primo Avviso in data 16 aprile c. n. 3481,

si previene

1. Nel giorno 3 maggio p. v. alle ore 12 merid. scade il termine utile (fatali) per la presentazione delle offerte di ribasso non inferiori al ventesimo sul prezzo di aggiudicazione.

2. L'offerta dovrà essere accompagnata dal deposito di L. 194 in valuta legale, ovvero in obbligazioni di Stato a corso di listino.

3. Non venendo fatte offerte od offerte non ammissibili, si procederà alla definitiva aggiudicazione a favore del suddetto deliberatario, ed alle conseguenti pratiche contrattuali.

Dalla Residenza Municipale
Udine li 28 aprile 1869.

Per il Sindaco
A. di Prampero.

Cronaca giudiziaria. Nell'ultima settimana furono arrestati:

Per furto di galline, sequestrate, certo V. Domenico di Povoletto, e per furto di foglia di gelsi F. Luigi di Paderno.

Per imputazione di stupro su d'una bambina, G. Giuseppe d'Assisi.

Per ferimento certo P. Gio. Battista da Udine, che in osteria, per parole avute, dava con un sasso un colpo sulla testa al garzone certo R. Francesco.

Vennero pure fermati tre individui per questua illecita.

Altri cinque per ubbriachezza.

Tre per oziosità, e chiarite diverse contravvenzioni alla Legge di P. S.

Ospizi marini. *Discorso del Dr. G. B. Marzuttini.* Si vende a beneficio de' poveri scrofolosi fanciulli a cent. 65, presso li signori Nicola, Gambierasi, Seitz, Angelo Fabris, e P. Pers, i quali per carità ne assumono *gratis* lo smercio.

Deposito presso la Presidenza del Comitato Centrale e la Presidenza de' Comitati Distrettuali per gli Ospizii Marini, che stanno organizzandosi.

Se la nostra Provincia, per mancanza d'iniziativa è l'ultima fra le Consorelle del Veneto a salutare questa benefica istituzione, diffusa in tutta Italia, ora non sarà inferiore ad altre Provincie nel propugnarne la diffusione e raccorne i frutti sorprendenti.

Ferrovie dell'Alta Italia. — *Biglietti di andata e ritorno.* « Si previene il pubblico che quest'Amministrazione non intende di essere tenuta responsabile delle irregolarità che potrebbero riscontrarsi nei biglietti di andata e ritorno *che sono smerciati da persone estranee*, ed invita i viaggiatori a tenersi in guardia contro le offerte di tali biglietti, non garantendo essa che per quelli venduti nelle proprie stazioni agli sportelli di distribuzione.

Torino 20 aprile 1869.

La Direzione.

Programma dei pezzi musicali che saranno oggi eseguiti in Mercatovecchio dal Concerto dei Lancieri di Montebello.

1. Marcia		M. Tomasch
2. Sinfonia « Giovanna d'Arco »		» Verdi
3. Polka « Tesoro »		» Mantelli
4. Duetto « Macbeth »		» Verdi
5. Mazurka « Mi ami tu? »		» Palloni
6. Scena e sestetto finale « Macbeth »		» Verdi
7. Waltzer « Saluti di gioja »		» Strauss
8. Polka		» Mantelli

Il Ministro dell'istruzione pubblica ha stabilito di far ripetere in quest'anno il corso magistrale di ginnastica femminile che si tenne nel 1867 presso la società ginnastica di Torino.

A questo corso potranno essere ammesse tutte le maestre elementari che ne facciano richiesta per mezzo delle autorità locali scolastiche od amministrative. — Le domande dovranno corredarsi del titolo comprovante la qualità di Maestra, coll'indirizzo preciso della richiedente.

Le Maestre che amassero di venir alloggiate in un covitto femminile di Torino, dovranno pure esprimere tale desiderio; e il sig. Presidente della Società ginnastica anzidetta farà loro conoscere in tempo le condizioni, alle quali ciò si possa effettuare.

Statistica agraria. Come la *Statistica generale*, secondo le giuste vedute dei nostri tempi, è riconosciuta unica base solida e razionale su cui devesi fondare ed organare l'amministrazione di uno Stato, così anche in modo tutto speciale la *Statistica agraria* è l'unico mezzo sicuro ed efficace per regolare in un paese le disposizioni e le amministrazioni agrarie; e, parimente come la *Statistica generale* è la sola vera base per una buona *economia pubblica applicata*, così quella *agraria* lo è per la *economia governativa-rurale applicata*.

Per siffatte verità, vediamo che tutti i governi danno una importanza, tutta particolare, alla statistica agraria dei loro paesi, e quindi in Prussia, nel Belgio, in Francia, ecc., annualmente vedono la luce lavori veramente pregevoli ed utili in tal ramo.

Per ottenere una non interrotta e vantaggiosa Statistica agraria nel regno d'Italia, sarebbe di inevitabile urgenza creare nella Prefettura di ciascuna provincia un uffizio speciale incaricato di tale lavoro per la rispettiva provincia: così il governo avrebbe incessantemente l'indicatore fedele della stato e dell'andamento agrario di tutto il territorio del regno, e con ciò la bussola sicura per regolare ed apprezzare tutto le sue operazioni in pro' della nazionale agricoltura.

Venezia e la stampa veneziana. Noi vediamo con piacere che da qualche tempo la stampa veneziana procura di non cullare nelle beate illusioni i suoi compatriotti, ma li richiama istantemente alla considerazione degli interessi presenti e futuri della patria, di Venezia, della sua navigazione, del suo commercio, del Veneto e delle sue industrie, dell'Italia e della sua azione sull'Adriatico. Ci torna, lo confessiamo, a conforto della nostra insistenza sopra questo soggetto. Di tale insistenza, e dei modi alquanto ruvidi, se si vuole, ma sinceramente amorevoli di questa nostra insistenza, noi abbiamo riportato in Venezia stessa successivamente e biasimi e lodi, con qualche eccesso gli uni e gli altre; ma alla fine possiamo essere lieti di avere detto cose, le quali da ultimo chiamarono l'attenzione dei Veneziani e della stampa di Venezia, e ci persuasero che il nostro non era propriamente un soliloquio. Senza fare rimprovero a nessuno perchè ma con quel diritto di essere prima sinceri che obbliganti che ci dà un più che trentenne esercizio della nobile professione di pubblicista, durante la quale forza maggiore ci potè talvolta costringere a tacere, ma non una volta, nemmeno colle massime lusinghe e generosi compensi, a parlare altro da quello che sentivamo noi; con questo diritto, che ci appartiene per il lungo uso, dobbiamo dire anche di non essere punto lieti, che le nostre parole possano a vicenda venire adoperate come un bastone col quale e gli uni e gli altri dei giornalisti veneziani si offendano. Per quello che noi crediamo, non sono tra que' giornali di quelli coi quali non sia lecito a chi si rispetta e rispetta il pubblico, discutere. Discussione è calma, è considerazione pacata, è moderatezza, che non esclude la vivacità, è studio di far valere con buoni argomenti le proprie ragioni sopra quelle dei nostri, diremo rivali, giacchè non vi ponno essere avversari quando si tratta del bene della patria. Venezia ed il Veneto, a nostro credere, sono degni di dare all'Italia anche quest'esempio della pacata e gentile discussione nella stampa; ciocchè non toglie, replichiamo, nè la vivacità, nè la onesta franchezza, nè di arrivare fino a quella linea di confine, oltre la quale sarebbe l'eccesso, ma a raggiungere la quale ci costringe anche il bisogno di chiamare l'attenzione del pubblico o svogliato o guasto dalle salse. E vero: chi non fa strepito oggidì, non trova chi si occupi di lui. Però dichiariamo una volta per sempre, in questa ed in ogni altra cosa, che il bisogno di farci avvertire non ci spingerà mai fino all'ingiuria, nè la moderazione, naturale a chi pensa e lavora, ed ha pensato e lavorato molto, fino alla tolleranza delle ingiurie: bene inteso che non teniamo per tali quelle degli speculatori della diffamazione e della calunnia, nel cui fango non vogliamo insozzare nemmeno la suola delle scarpe.

Per tornare alla *quistione veneziana*, non rinunziando a nulla di quanto su ciò abbiamo detto, ci preme di mettere in sodo oggi queste poche cose:

1.° L'Italia in generale, senza dare a Venezia nulla più del giusto, nulla più della sua parte, ha obbligo di fare per questo unico porto dell'Adriatico superiore, quello che fa per il resto; ed ha interesse a fare qualcosa presto, onde non lasciare che altri ci vinca della mano e prenda tutto per sè il traffico orientale coll'Europa centrale e non prevalga tanto sull'Adriatico da pregiudicare l'avvenire della Nazione italiana.

2.° Il Veneto in particolare ha interesse a fare tanto in sè medesimo ed in tutte le sue parti di contribuire, per gli stessi motivi, a rinvigorire la vita veneziana, la quale, sia detto senza rimprovero, non è certo quale si converrebbe ora al comune interesse, e ad un centro regionale, che possa confrontarsi con Torino, Milano, con Genova ed altre, i quali rendono ai paesi vicini parte di quella utilità che ne ricevono.

3° Venezia, per sè, per il Veneto, per l'Italia, ma per sè principalmente, deve fare molto di quello a cui o non ci ha ancora pensato, o cui non ha in ogni modo. Essa deve cercare di creare in sè stessa quelle forze, quell'attività marittima, che la fecero grande, meravigliosa e di cui il segreto le sfuggì interamente. Se Venezia non avrà bastimenti a vapore ed a vela proprii, e capitani e marinai e imprese, e società, e case in Levante e relazioni coll'Europa centrale, nessun favore altrui le gioverà punto. Adunque, di qualsiasi maniera ciò si cerchi di ottenere, si farà il dovere ed il vantaggio di Venezia non soltanto, ma del Veneto e dell'Italia.

In questa corrente d'idee noi fummo, siamo, e saremo meditatamente sempre: e ci pare che sia la buona per discutere, per ragionare, per trattare gl'interessi nazionali e regionali, tanto per noi quanto per la *stampa veneziana*; alla quale, come a quale altro giornale, vicino e lontano, facciamo i nostri ringraziamenti per non avere creduto inutile anche

la nostra voce in questa discussione che venne iniziata sopra interessi comuni. Non intendiamo di usurparci quel d'altri, so avendo trattato nella stampa, in tempi e paesi diversi, sopra cotesti interessi, approfittiamo della nostra posizione al piede delle Alpi presso a quegli incompiuti e, diciamolo per nostra vergogna, quasi ignoti confini d'Italia, ci facciamo sovente i monitori del pubblico italiano, per richiamarlo anche in mezzo alle sue distrazioni presenti, alla considerazione attenta de' grandi interessi della patria. Se obbliga la nobiltà, obbliga anche l'età, la posizione ed il lungo esercizio della professione. Anzi, per adempiere quest'obbligo, noi abbiamo recentemente occupato qualche poco del nostro tempo ad un lavoretto ancora inedito *sull'Adriatico, suo passato, presente ed avvenire.*

P. V.

Venezia e l'Abissinia è titolo il di un lodato lavoro del Berchet. Gioverebbe che l'*attività marittima e commerciale degli antichi Veneziani* trovasse uno storico per tutti i paesi e per tutti i temi. Quelle nobili tradizioni bisogna farle rivivere, ma non basta che rivivano in lavori di erudizione, pregevolissimi di certo. Occorre di far rivivere tutto ciò nella letteratura popolare. Venezia ha molti giornali, i quali stampano anche racconti. Dovrebbero tali racconti essere tolti tutti dalla storia dell'attività veneziana, e riportare la mente dei Veneziani contemporanei nei luoghi dove si esercitava quella attività. Prima del 1848 noi abbiamo avuto una letteratura popolare ed un'arte del bello visibile, che tentavano d'ispirare al popolo italiano dei sentimenti che lo preparassero a scuotere il giogo straniero. Adesso occorre proseguire nello stesso sistema; ma cangiare di oggetto. Noi vorremmo che poesie, romanzi, drammi, quadri ed ogni opera della penna e del pennello riportassero i Veneti nell'Oriente, dove fu il campo dell'attività marittima e commerciale di Venezia. Tali cose narrate tutti i giorni, e sotto forme atte a colpire la immaginazione della gioventù, preparerebbero in essa quei sentimenti, i quali potrebbero essere poscia seguiti dai fatti. In ogni epoca la letteratura deve avere un carattere conveniente a' tempi; e quello da noi indicato ci sembra che sia il carattere che si converrebbe adesso alla letteratura veneziana.

Per la navigazione a vapore fra Trieste e Bombay il ministero austriaco è disposto a dare una *sovvenzione*. Gli austriaci capiscono che questo è il mezzo di attirare a Trieste tutto il traffico fra l'Oriente e l'Europa centrale. Che ne pensano a Firenze ed a Venezia?

Nella Cina il mondo europeo-americano cerca di penetrare lungo i fiumi, per avviare una corrente commerciale all'interno.

Al Papa-Re, secondo il *Veneto Cattolico,* offrono danari le sorelle Lorio maestre e le scolare. Altrettanto, dietro la guida di un Prete Carlo Filippon, ifanno gli orfanelli del già Istituto Tomadini. Pare che i genitori delle fanciulle della scuola femminile suddetta sieno contenti di mandare danaro al *Re di Roma*, affinchè egli possa far guerra all'Italia. Così i cittadini che sostengono colle loro elemosine quei poveri orfanelli di vederle distratte ad un simile uso. Le lunghe liste di simili collette provano, che a torto una caterva di mendicanti ha invaso la nostra città. Essi devono essere bene provvisti, giacchè il nostro clero ha danaro d'avvanzo per pagare i vizii della ciurmaglia straniera raccolta a Roma a' danni dell'Italia.

I condannati della casa di pena della Giudecca fecero anch' essi un regalo di un bel tavolino, opera loro, alla *fiera di beneficenza per gli ospizii marini.* Ecco come il lavoro può farsi una redenzione morale anche del colpevole. Questa idea dovrebbe essere ispirata a tutti i condannati; poichè quando si persuadano che anch' essi possono redimersi facendo del bene, troveranno in sè stessi la forza di rialzarsi dalla abjezione in cui sono per loro colpa caduti. Bisogna per questo appunto, che dappresso al lavoro forzato, che è espiazione, possa per i condannati trovarsi anche il lavoro volontario e benefico, che è una redenzione morale, la vera e sola riabilitazione del colpevole, la volontà del bene addimostrata coll'opera.

La fiera di beneficenza per gli ospizii marini a Venezia fruttò circa 40,000 lire nette. È una bella sommetta.

L'annuario industriale e delle istituzioni popolari, a cura del dott. Alberto Errere, anno II 1868-69 (un grosso volume con documenti e tabelle statistiche) è vendibile prezzo di it. L. 3.

Teatro Minerva Questa sera la Compagnia Piemontese Salussoglia-Ardy rappresenta: *Rispeta toa Fomna* (Rispetta tua moglie).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 corente contiene:

1.° Un R. decreto, in data 1° aprile, che abolisce il posto di professore d'incisione in rame nell'Accademia di belle arti di Milano e vi sostituisce un posto di professore d'incisione in legno.

2.° Il regolamento per l'impianto di un Istituto forestale nelle fattorie di Paterno e Vallombrosa.

3.° Disposizioni nel personale dell' Amministrazione provinciale, nel R. esercito, nel Genio navale, nell'Amministrazione forestale e nel personale giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra Corrispondenza).

Firenze, 28 aprile

(K.) La seduta parlamentare di ieri è servita a chiarire, fino ad un certo punto, le voci che corrono di uno spostamento dei partiti politici diretto a costituire quella maggioranza numerosa e compatta che da cinque anni avevamo perduta.

Più che altri, ha parlato chiaro il Ferraris che ha fatto rilevare come, in politica, le circostanze non abbiano un valore così secondario da non tenerne alcun conto nell'apprezzamento di una situazione in un dato momento.

Anche il ministro delle finanze ha sollevato una parte del velo dietro il quale si va preparando questa *crisi pacifica* della nostra Rappresentanza, dicendo che essa sarà svolta in pieno giorno, in Parlamento, ed avrà per effetto di dare al Governo quell'appoggio che è necessario a sciogliere la quistione finanziaria che interessa tanto vivamente il paese.

Il modo stesso col quale venne votato l'esercizio provvisorio per un altro bimestre, potrebbe essere preso come un indizio della nuova fase in cui siamo lì lì per entrare; e dico questo per la ragione che i 175 sì, contro i 54 no, non sarebbero molti nelle circostanze ordinarie, quando cioè questo voto aveva un carattere puramente amministrativo; ma lo sono invece nella circostanza attuale, attesochè il Ricciardi, con la sua interpellanza, aveva posta la questione sopra un terreno politico, da cui poi non si è pensato a levarla.

Il Ricciardi ha detto, che, in fondo, era un voto di fiducia che si chiedeva, e nessuno gli ha detto che non fosse vero, e in favore di questo voto si sono subito pronunciati 175 onorevoli.

Con questo non intendo di dare soverchia importanza alla votazione di ieri; ma come sintomo mi sembra che la si debba pur notare, e l'ha notato anche il Rattazzi che fino all' ultimo momento ha creduto che questa fusione fosse impossibile, ed ora si mostra sconcertato e niente gajo.

La manifestazione vera, però, di questa ricomposizione della maggioranza sulla sua antica base, la vedremo in altra occasione e molto presto: sia ch'essa abbia luogo quando verrà in discussione il progetto sulle incompatibilità parlamentari, sia quando, in occasione del bilancio degli affari esteri, si trarrà in campo qualche questione politica.

Frattanto dispensatemi dal tener dietro a tutte le mille e una dicerie che vanno in giro sulle persone che entreranno a far parte del ministero, perchè, su questo, di positivo qualcosa c'è, ma chi lo sa davvero è bravo, e più bravo sarebbe ancora chi potesse con sicurezza precisare gli accordi presi fra il ministero, deputati piemontesi e quelli del Terzo Partito, accordi che hanno condotto alla novità del giorno.

Si confermano da ogni parte i timori che ieri vi ho espresso a proposito della legge sui feudi al Senato. Ora si dice che si pensi a cancellarla perfino dall' ordine del giorno, ove, come sapete, tiene il settimo posto, ed a rimandarla alle calende greche.

Io spero che, anche questa volta, l'onorevole presidente del Consiglio vorrà occuparsi in favore di questo urgentissimo provvedimento, allontanando la brutta eventualità di vederlo di nuovo messo in forse; ma bisogna che i Senatori e i Deputati veneti si dieno le mani attorno, che non dormano, che non lascino la cura alla Provvidenza dei loro interessi, perchè altrimenti è da temere che questi non usciranno sempre salvi ed incolumi.

Alcuni attribuiscono all' onorevole ministro delle finanze l'idea di tener indietro il progetto già formulato dal suo collega il guardasigilli, e tendente a precisare il carattere dei beni delle fabbricerie intorno ai quali è sorta una confusione così deplorabile.

Io credo di potervi assicurare che questa voce è stata erroneamente diffusa. Il guardasigilli mi viene affermato che ancora non ha neanche fatto vedere il suo progetto al Digny. Però siate sicuri che egli manterrà la promessa fatta al Parlamento; benchè possa ben darsi che questo progetto non sia così radicale e assoluto come potrebbesi credere.

L'ispettore Billia che fu in missione in Germania per concertare il transito della valigia delle Indie attraverso l' Italia e pel Brennero, è ritornato a Firenze, recando che nella conferenza tenuta a Stoccarda, ov'egli trovavasi come commissario italiano non si è nulla concluso. Pare però che si finirà col vincere quelle difficoltà che si oppongono a questo progetto, a favorire il quale anche le nostre Meridionale fanno tutto il possibile.

I giornali del Veneto mi pare che farebbero bene a ritornare di frequente sull'argomento della unificazione legislativa, perchè allora i giornali di qui farebbero eco e la legge la si potrebbe vedere presto portata alla Camera.

Se aspettate che il ministro guardasigilli faccia un passo in proposito, aspetterete un bel pezzo. Se non è spinto e punzecchiato, egli non si muove di certo; e potete averne una prova nella legge sugli avvocati e procuratori ch'egli non si sogna neanche di presentare alla Camera dopo che il Senato s'è anche dimenticato di averla discussa ed approvata.

Il Re appena ritornato a Firenze si è affrettato ad esprimere al Menabrea ed al Digny la sua soddisfazione per la conclusa *alleanza* parlamentare.

— Il Principe e la Principessa di Galles partiranno probabilmente il 1° del mese prossimo da Corfù per Brindisi a bordo della fregata inglese l'*Arianna* per ritornare in Inghilterra.

(*Corresp. Ital.*)

— La *Correspondance Italienne* annunzia che il Sultano ha autorizzato la costruzione di una linea telegrafica speciale e diretta fra Valona e Costantinopoli.

— Leggiamo nella *Gazz. dei Banchieri*:

Se non siamo male informati l'onorevole ministro delle finanze non sarebbe alieno dall'accettare una proposta di legge corrispondente ai desiderii della Commissione d'inchiesta sul corso forzato, la quale in uno degli ordini del giorno da lei presentati avrebbe inteso che la Camera invitasse il Governo ad esibire quanto prima una legge che stabilisca le norme con cui possono sorgere ed operare in Italia le Banche di credito e di circolazione.

Resterebbero così esauditi fin d'ora tutti i voti della onorevole Commissione, avendo agli altri ordini del giorno, presentati da lei alla Camera, provveduto il Ministero con le sue conclusioni.

— Ci s'informa da Roma che la voce dell'imminente partenza della massima parte delle truppe d'occupazione francesi prende ogni giorno maggior credito.

Il Papa ha rimesso di propria mano ad Alfonso di Borbone, fratello del duca di Madrid, sergente nei zuavi pontifici, il brevetto di sottotenente in quel corpo.

— Siamo assicurati da Firenze, dice la *Gazzetta di Torino*, che se la combinazione del rimpasto ministeriale Digny — Ferraris — Mordini — Correnti riesce, all'onorevole avvocato Ara sia destinato un segretariato generale — non si sa se quello dell'interno, o quello di grazia e giustizia — e l'onorevole Nervo debba esser chiamato al posto di segretario generale del ministero delle finanze, in luogo del Finali, che torna alla direzione del Demanio.

— Ci si avverte da Firenze che sul rifiuto definitivo del deputato Mazzanotte, si penserebbe di affidare il portafoglio dell'agricoltura e commercio al deputato barone Baracco, uno dei più facoltosi possidenti delle Calabrie.

— Il *Corriere Italiano* reca:

Si conferma sempre più la notizia di una forte ricostituzione del partito governativo.

Il solo nucleo che oppone ancora qualche resistenza è il napolitano, che però si spera di vincere e avere infine consenziente.

Dicesi che il re abbia già fatto esprimere ai principali autori di questo fausto avvenimento i sensi della sua alta soddisfazione.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze 29 Aprile

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 28 aprile

Bilancio dei lavori pubblici. Sul capitolo del servizio postale e sui servizii commerciali - marittimi parlano *Maldini, Garau, Nisco, Asproni, Valerio* e *Bixio* facendo considerazioni e proposte.

Il *Presidente del Consiglio* e il *Ministro dei lavori pubblici* danno varie spiegazioni.

Damiani propone il riattivamento del servizio tra Palermo e Tunisi.

Digny chiede che il bilancio d' entrata sia messo all' ordine del giorno per lunedì.

Si fanno varie proposte per cambiamenti nell' ordine del giorno e per l' orario delle sedute.

Discutesi specialmente sul giorno, in cui deve discutersi il progetto sulle incompatibilità parlamentari.

Parigi, 28. Il *Journal Officiel* reca i Decreti di scioglimento del Corpo Legislativo e della convocazione degli elettori pei giorni 23 e 24 maggio.

Madrid, 28. (*Cortes*) La proposta di Beccera, colla quale si dichiara che il presidente Rivero agì con soddisfazione, è approvata ad unanimità, compresi i Repubblicani. La discussione continua.

Berlino, 28. Anche la *Corrispondenza Provinciale* critica con veemenza la pubblicazione del dispaccio 20 luglio 1866 fatta dallo Stato maggiore austriaco, e soggiunge che ciò prova che i sentimenti del Governo e del Popolo prussiano non sono ancora debitamente apprezzati da parte dell'Austria.

Vienna, 29. La *Gazzetta ufficiale* pubblica un' Ordinanza Ministeriale con cui vengono soppresse le misure eccezionali decretate nell' ottobre del 1868 a riguardo della Città di Praga.

Napoli, 28. Il Principe Napoleone è partito per Messina.

Madrid, (*Cortes*) Figueras rispondendo a un interpellanza dice che il nuovo prestito è bene accolto sulle piazze estere, che il servizio dei *Cupons* di luglio è assicurato, e che l'unificazione del debito sarà possibile quando la situazione finanziaria diverrà migliore.

Il ministro della giustizia legge un progetto di amnistia pei fatti dell'Andalusia.

Si respingono quindi due emendamenti che domandavano il mantenimento dell' unità religiosa.

NOTIZIE SERICHE

Udine 29 Aprile

Gli affari serici sono completamente trascurati per le preoccupazioni del vicino raccolto. I prezzi sono nominali, e la tendenza è pel ribasso per la fiducia d' un discreto esito. Nondimeno, i detentori di robe belle non sono disposti a forti concessioni, calcolato che i costi dello nuove sete non saranno di molto inferiori ai corsi odierni.

Le notizie sulla schiusura delle sementi non sono del tutto favorevoli. Riscontrasi che varii cartoni originarii non si schiudono che parzialmente, ed altri che dànno vermi che muoiono appena nati. Ciò indicherebbe che i cartoni subirono avarie in viaggio, o per mala custodia, e lascierebbe temere che, col procedere dell'allevamento, i guasti potrebbero farsi maggiori. Infine la fiducia sull' esito definitivo è diminuita, perchè si confermerebbe fin d' ora quello che risultò dalle prove precoci, che cioè, nella grande massa di cartoni acquistati a Yokohama ve ne he buona parte di qualità inferiore, o che subirono guasti nel viaggio.

Le contrattazioni in bozzoli a Milano sono ancora poco animate. Compratori e venditori stanno ancora incerti nel determinare i prezzi. I pochi contratti fin qui conosciuti variano tra le 6 lire a 6.50, oltre alla media della Camera, o cent. 30 a 50 di sopra prezzo, o per qualche partita rilevante si fecero anche L. 7 (aL. 3.30 a 3.90 nostro peso). L' andamento del raccolto potrà modificare tali prezzi, ma in definitiva crediamo che si pagherà poco meno dell' anno scorso.

La temperatura è primaverile; la foglia ben spiegata e rigogliosa, per cui in questi giorni tutte le sementi vennero disposte alla covatura.

Dall' estero ancora nulla di rimarchevole. Solo dalla Spagna si rileva che alla terza muta i bachi subirono riflessibili guasti.

K.

Notizie di Borsa

PARIGI	27	28
Rendita francese 3 0[0 .	71.42	71.57
» italiana 5 0[0 . .	56.55	56.72
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	485	490
Obbligazioni » »	230.—	231.—
Ferrovie Romane	51.—	52.—
Obbligazioni »	129.50	131.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	154.—	154.25
Obbligazioni Ferrovie Merid.	160.—	160.—
Cambio sull' Italia . . .	4 —	3 3[4
Credito mobiliare francese .	257.—	257.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	425.—	427.—
Azioni » »	617.—	621.—

VIENNA	27	28
Cambio su Londra . . .	121.90	121.35

LONDRA	27	28
Consolidati inglesi . . .	93. 1[2	93.3[4

FIRENZE, 28 aprile

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 58.80; den. 58.75; Oro lett. 20.75; d.20.77 —; Londra 3 mesi lett. 25.85; den. 25.80; Francia 3 mesi 103.70; denaro 103.35; Tabacchi 441.—; 440.50; Prestito nazionale 78.— 77.85 Azioni Tabacchi 633.—; 633.—.

TRIESTE, 28 aprile

Amburgo	89.25 a 88.75	Colon.di Sp.	—.— a	—.—
Amsterd.	100.50 » 100.25	Talleri	—.— »	—.—
Augusta	100.75 » 100.50	Metall.	—.— »	—.—
Berlino	—.— » —.—	Nazion.	—.— »	—.—
Francia	48.50 » 48.20	Pr.1860	98.67 1[2 »	—.—
Italia	46.30 » 46.20	Pr.1864	121.— »	—.—
Londra	121.75 » 121.25	Cred.mob.	279.— »	280.—
Zecchini	5.71.— » 5.69	Pr.Tries.	—.— »	—.—
Napol.	9.74.— » 9.71	a	—.— a	—.— —.—
Sovrane	12.18 » 12.16	Sconto piazza	3 3[4 a	3 1[2
Argento	119.65 » 119.25	Vienna	4 1[4 a	3 3[4

VIENNA	27	28
Prestito Nazionale fior.	69.—	68.80
» 1860 con lott. »	98.—	98.40
Metalliche 5 per 0[0 »	61.— —.—	61.— —.—
Azioni della Banca Naz. »	721.—	721.—
» del cred. mob. austr. »	276.50	279.—
Londra . . . . »	121.85	121.65
Zecchini imp. . . . . »	5.74	5.75 5[10
Argento . . . . . »	119.50	119.25

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 29 aprile 1869

Frumento venduto dalle	it. l. 12.50	ad it. l. 13.50
Granoturco	» 6.25	» 6.75
» gialloneino	» —.—	» —.—
Segala	» 8.50	» —.—
Avena	» 10.—	» 10.60 lo st.
Lupini	» —.—	» —.—
Sorgorosso	» 3.25	» 3.50
Ravizzone	» —.—	» —.—
Fagiuoli misti coloriti	» 8.—	» 9.—
» cargnelli	» 13.50	» 14.—
» bianchi	» 10.—	» 11.—
Orzo pilato	» 15.50	» 16.50
Formentone pilato	» 17.—	» 18.—
Erba Spagna la lib. G.a V.a cent.	—70	» —.75
Trifoglio	» —.50	» —.55

LUIGI SALVADORI

Orario della ferrovia

PARTENZA DA UDINE

per Venezia ore 5.30 ant.	*per Trieste* ore 3.47 pom.
» » 11.46 »	» » 2.40 ant.
» » 4.30 pom.	
» » 2.10 ant.	

ARRIVO A UDINE

da Venezia ore 10.30 ant.	*da Trieste* ore 10.54 ant.
» » 2.33 pom.	» » 1.40 »
» » 9.55 »	
» » 2.10 ant.	

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 170 3

MUNICIPIO DI CLAUZETTO

Avviso di Concorso

Viene aperto il concorso al posto di Maestro elementare in questo Capoluogo, collo stipendio annuo di it. l. 500.

Ogni aspirante produrà in bollo competente la sua istanza a questo protocollo entro 15 maggio p. v. corredata dai documenti stabiliti dalla legge.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, salva l' approvazione del Consiglio Scolastico provinciale.

Si avverte poi che l' aspirante dev' essere sacerdote, ed avrà un compenso quale cappellano del Comune.

Dall' ufficio Municipale
Clauzetto, 28 marzo 1869.

Il Sindaco
P. Simoni

Gli Asssessori
Fabrici.

ATTI GIUDIZIARII

N. 9236-67 2

Circolare d'arresto.

Il R. Tribunale Provinciale in Udine col conchiuso 28 febbraio 1868 n. 9236 ha posto in istato d' accusa per crimine di truffa mediante falsa deposizione in giudizio previsto dai §§ 197, 199 lett. a del Codice Penale qui vigente il libero Gio. Batt. fu Giacomo Patocco di Visinale di Buttrio.

Resosi latitante il detto accusato s' invitano tutte le Autorità di Sicurezza, e la pubblica forza a provvedere affinchè segua l' arresto del Patocco tostochè sia scoperto, e che venga quindi tradotto nelle carceri criminali di questo Tribunale Provinciale.

Seguono i connotati personali.

Un uomo dell' età di anni 26, di media altezza, di corporatura ordinaria, viso ovale, carnagione bruna, capelli sopracciglia ed occhi castani, fronte bassa, naso e bocca regolari, denti sani, mento ovale, e barba castana chiara.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 23 aprile 1869.

Il Reggente
Carraro.
G. Vidoni.

N. 3652 1

EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale di Udine invita coloro che in qualità di creditori avessero pretese da far valere contro l' eredità di Angelo Augusto Rossi morto in Udine nel 1° febbraio 1869 a comparire il giorno 29 maggio p. v. ore 10 ant. alla Camera 33 di questo Tribunale per insinuare e comprovare le loro pretese oppure a presentare entro lo stesso termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero verso la stessa altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi soliti in questa città e si inserisca per tre volte nel *Foglio di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 23 aprile 1869.

Il Reggente
Carraro.
G. Vidoni.

N. 2137 1

EDITTO

La R. Pretura di Codroipo rende noto agli assenti d' ignota dimora Giuseppe ed Odorico Bosma q.m Francesco debitore esecutato e creditore inscritto, che dal sig. Natale Bonani di Udine coll' avv. Fantoni, con istanza a questo numero venne chiesto il triplice esperimento d' asta dei beni stabili nella istanza stessa descritti, e che venne ad essi destinato in Curatore del primo l' avv. Murero, e del secondo l' avv. Gattolini.

Tanto si rende noto ad essi perchè o nominino regolarmente altro Procuratore in tempo utile, ovvero comunichino ai già nominati procuratori, le loro credute azioni e ragioni, avvertiti che venne indetta l' A. V. del giorno 23 giugno p. v. ore 9 ant. pella convocazione di tutti i creditori per versare sulle condizioni dell' asta summentovata. Si avvertono inoltre che non provvedendo essi al proprio interesse o non facendo pervenire ai suddetti Curatori le opportune istruzioni, dovranno attribuire a se medesimi le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Codroipo, 14 aprile 1869.

Il Dirigente
A. Bronzin

N. 2500 2

EDITTO

Si rende noto che ad istanza del nob. Francesco di Toppo di Udine, contro Anna Baldassi vedova Della Giusta per se, e quale tutrice dei figli Anna-Maria e Davide minori, Francesca, Geremia e Catterina fu Giovanni Della Giusta maggiori di Campomolle, nonchè creditori iscritti Catterina Della Giusta vedova Castellani, Zorzi Giuseppe, Moretti Regina, Scala Angela, Giulio, Luigia, Gio-Batta, Lucia, Carlotta ed Anna fu Luigi Duodo, Zuzzi Francesco, Campiutti Livia, Meneghini Catterina, Serravalle Moisè, Marchi Alessandro, Gattolini D.r Cornelio, De Paolis Pietro, Di Lenna Luigia, Cossio Dorotea; nel locale di residenza di questa Pretura sarà tenuto nei giorni 26 maggio 25 giugno e 21 luglio 1869 dalle ore 10 ant. alle 1 pom. triplice esperimento per la vendita all' asta delle realità sottoindicate alle seguenti

Condizioni

1. Nessuno potrà farsi aspirante senza un previo deposito di l. 550 da trattenersi per il deliberatario in conto prezzo e da restituirsi sul momento agli altri oblatori.

2. Nei tre primi incanti non seguirà delibera a prezzo inferiore a quello di stima in it. l. 5523.20.

3. Entro 8 giorni da quello dell' asta, il deliberatario dovrà depositare nella cassa della Tesoreria in Udine per la cassa deposito e prestiti in Firenze tutto il prezzo offerto, minorato però dal deposito fatto all' atto dell' asta, e ciò sotto comminatoria di reincanto a tutto rischio e pericolo di esso deliberatario.

4. Facendosi oblatore e deliberatario l' esecutante, non sarà tenuto a verun deposito fino al passaggio in giudicato della futura graduatoria, mentre in allora dovrà pagare o depositare quanto sarà dovuto ai creditori iscritti secondo la graduatoria medesima.

5. Li beni si vendono nello stato e grado attuale senz' obbligo nella parte venditrice di rispondere delle eventuali differenze al confronto dello stato e grado di stima.

6. Tutte le spese posteriori all' incanto compresa l' imposta pel trasferimento della proprietà staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dei beni posti in Campomolle e nelle sue pertinenze.

N. di map. 305 pert. 9.65 r. l. 13.77 arat. vit.
n. di map. 193 pert. 3.70 r. l. 5.33 arat. arb. vit.
n. 306 p. 11.16 r. l. 16.07 prato con viti.
n. 307, 308, 309, 313, 314 pert. 20.65 r. l. 29.24 arat. arb. vit.
n. 30 pert. 6.93 r. l. 9.98 arat. vit.
n. 167 pert. 4.61 r. l. 9.40 arat. vit.
n. 142 pert. 2.84 r. l. 10.03 aratorio.
n. 212, 221 p. 11.39 rend. l. 32.69 arat. arb. vit.
n. 135 pert. 1.40 r. l. 4.94 aratorio.
n. 132, 133 pert. 3.53 r. l. 10.95 arat.
n. 224 pert. 12.68 rend. l. 25.87. arat. arb. vit.
n. 253, 257 pert. 23.25 r. l. 45.02 arat. arb. vit.

Dalla R. Pretura
Latisana, 6 aprile 1869.

Il Reggente
D.r B. Zara
G. B. Tavani.

N. 1824 2

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza 12 febbraio 1869 n. 711 della Fabbricieria della Veneranda Chiesa di Mansuè rappresentata dall' avv. D.r Peretti contro Giuseppe fu Luigi Zanussi, Sante fu Giuseppe Mattiuzzi e Maddalena fu Sante Russolo tutti di Ghirano avrà luogo nel giorno 20 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nella residenza di questa R. Pretura il quarto esperimento d' asta degl' immobili sotto descritti alle seguenti

Condizioni

1. Gli stabili vengono esposti all' asta in tre distinti lotti che potranno essere deliberati a qualunque prezzo. Verrà però accettata anche un' offerta complessiva, se superi l' importo delle offerte speciali di ciascun lotto.

2. Nessuno potrà farsi oblatore all' asta senza aver depositato il decimo del prezzo di stima del lotto o lotti dei quali aspirasse all' acquisto. Il solo esecutante ne sarà esente.

3. Entro 30 giorni dalla delibera il deliberatario dovrà fornire la prova di avere depositato presso la R. Tesoreria in Udine per la Cassa dei depositi e prestiti di Firenze il prezzo offerto, dedotto il decimo di cui l' art. 2.

4. Rendendosi però deliberataria l' esecutante potrà trattenere in sue mani il detto prezzo sinchè la graduatoria sia passata in giudicato, e sarà obbligata a depositare soltanto quella parte di prezzo di cui non potesse ottenere l' assegno in ordine alla graduatoria medesima, e frattanto decorreranno a di lei carico gl' interessi del 5 per cento sul prezzo dalla delibera in poi, compensabili con quelli del di lei credito in quanto sieno utilmente collocati.

5. Adempiute le condizioni d' asta di cui li precedenti art. 2, 3 verrà emesso a favore del deliberatario il decreto d' aggiudicazione, colla scorta del quale otterrà il possesso di fatto degl' immobili deliberati e la volturazione censuaria in sua Ditta.

6. All' incontro l' esecutante Fabbricieria otterrà subito dopo la delibera l' utilizzazione dei beni da lei deliberati, senza uopo del previo deposito, ma non potrà ottenere l' aggiudicazione, se non dopo avere eseguita la condizione di cui il precedente articolo 3.

7. Mancando il deliberatario al puntuale adempimento delle condizioni suindicate si riaprirà l' incanto a tutto suo rischio e pericolo.

8. Le pubbliche imposte successive alla delibera staranno a carico del deliberatario, il quale dovrà pure sostenere tutte le spese posteriori compresa la tassa per trasferimento della proprietà.

Beni da subastarsi in map. di Ghirano.

Lotto I. n. 1. Casa colonica pert. cens. 0.53 rend. l. 23.04, n. 2. Orto pert. cens. 0.15 rend. l. 0.66 stim. L. 635
Lotto II. n. 79. Arat. arb. vit. p. c. 19.30 r. l. 50.98, n. 80 Bosco ceduo dolce p. c. 2.— r. l. 1.06 stimato » 1970
Lotto III. n. 481. Arat. arb. con gelsi p. c. 6.35 r. l. 6.53 stimato » 350

Si affigga all' albo Pretoreo, nei soliti luoghi in questa Città e nel Comune di Brugnera e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Sacile, 8 aprile 1869.

Il R. Pretore
Rimini.
Bombardella.

N. 1994 3

EDITTO

La R. Pretura in S. Daniele rende pubblicamente noto all' assente d' ignota dimora Valentino fu Giacomo Zumino di Majano che venne dal pubblico perito Pietro Zanna qual giudice arbitro inappellabile nominato colla giudiziale convenzione 12 febbraio 1868 n. 30 prodotto con odierna istanza a questo Protocollo l' atto divisionale della sostanza abbandonata dal di lui padre fu Giacomo Zumino e che fu deputato ad esso assente in curatore il D.r Giacomo Bortolotti di Majano all' effetto abbia a ricevere in consegna la quota ad esso assegnata e proveniente dalla suddetta eredità paterna, salvi i conseguenti effetti di legge e ragione.

Il presente si pubblichi mediante affissione all' albo pretoreo in S. Daniele, Majano e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
S. Daniele, 11 marzo 1869.

Il R. Pretore
Plaino.
C. Locatelli.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.